

## Il bilancio di Rio/2 Italia da 8 in pagella E non soltanto per gli ori conquistati

Per il giorno del bilancio finale della spedizione azzurra a Rio 2016 avevamo già pronto il titolo «Italia 30 e lode». Alla fine c'erano tutti i presupposti per arrivare a trenta medaglie e conquistare due ori in chiusura, con il volley maschile e il lottatore iridato Frank Chamizo. Invece sono arrivati l'argento di Zaytsev e compagni e il bronzo amaro dell'italo-cubano della lotta.

SERVIZI A PAGINA 13

# Italia da 8 in pagella E non solo per gli ori *I risultati superano le aspettative*

## Il bilancio

Oltre ad aver replicato i buoni risultati di Londra e Pechino, la spedizione azzurra ha registrato la conferma delle nostre scuole e, soprattutto, ha lanciato tanti giovani che potranno arrivare a Tokyo 2020 nel pieno della maturità

**MASSIMILIANO CASTELLANI**

INVIATO A RIO DE JANEIRO

**P**er il giorno del bilancio finale della spedizione azzurra a Rio 2016 avevamo già pronto il titolo «Italia 30 e lode». Alla fine c'erano tutti i presupposti per arrivare a trenta medaglie e conquistare due ori in chiusura, con il volley maschile e il lottatore iridato Frank Chamizo. Invece sono arrivati l'argento di Zaytsev e compagni e il bronzo amaro dell'italo-cubano della lotta. E di bronzo poteva starcene un altro, ma le farfalle della ritmica sono rimaste inchiodate al «legno» (4° posto con coda polemica). Nel forziere del Coni ci finiscono dunque ventotto medaglie: eguagliata Londra 2012, meglio di Pechino 2008 (ventisette), ma gli ori di Rio restano gli stessi delle due precedenti edizioni, otto. Tra lo scetticismo generale – stemperato dal-

le costanti iniezioni di fiducia del presidente Coni Giovanni Malagò – la truppa italiana era partita con cattivi presagi per un possibile flop, mitigato dall'obiettivo minimo di venti medaglie e un più roseo massimale di venticinque. Ventotto è una bella cifra, siamo nella top ten (nono posto) e nel nostro piccolo, che poi tanto piccolo non è, abbiamo contribuito a mantenere l'Europa – unita almeno nei successi – al vertice con il 48% delle medaglie conquistate, contro il 22% delle Americhe e il 21% dell'Asia. E dire poi che per strada abbiamo perso almeno una mezza dozzina di bronzi, come testimoniano i dieci quarti posti. «Considero l'Italia promossa e se devo darle un voto, beh le do un bel 7 e mezzo», ha detto Malagò chiudendo Casa Italia e salutando la grande bellezza del Costa Brava Clube (che, dice il presidente con orgoglio, «è piaciuta tanto al Cio»). Noi ci permettiamo di alzare di mezzo punto il voto della spedizione e andiamo a 8, come gli ori, perché è piaciuto lo spirito del gruppo che non ha porta-



to soltanto tre squadre su quattro sul podio (è mancata la pallavolo femminile) e due finaliste per l'oro (volley maschile e pallanuoto femminile), ma ha dato l'impressione di possedere una nuova verve e pertanto da Rio consegna una nuova immagine internazionale dell'Italsport.

È stata una "giovine Italia" come dimostra l'età media dei medagliati azzurri, che è la più bassa da Los Angeles 1984 (allora era di venticinque anni). Se si va di judo poi, allora l'agnagrafe scende a vent'anni e poco più con l'oro di Fabio Basile e l'argento di Odette Giuffrida. Il Coni che per le medaglie ha sborsato premi per cinque milioni e quattrocentomila euro - lordi - deve ringraziare tutte le federazioni, ma in particolar modo due: quella del tiro (simboleggiata dall'immenso Niccolò Campriani e dall'eterno Johnny Pellielo) e del nuoto. Quindici delle ventotto medaglie arrivano da queste due realtà e, mancando del tutto l'atletica (Schwazer e Tamperi erano le uniche possibilità di finire sul podio), la disciplina principe del nostro sport è il nuoto. Abbiamo vinto in vasca, nel fondo, con la pallanuoto e con i tuffi. Non saremo uno squadrone invincibile come quello americano trascinato dagli squali Michael Phelps e Katie Ledecky (gli Usa si confermano superpotenza assoluta con 121 medaglie di cui 46 d'oro, davanti alla Gran Bretagna che scavalca la Cina al secondo posto), ma abbiamo un Gregorio Paltrinieri che è il nuovo testimonial - dopo la lunga egemonia mediatica di Federica Pellegrini - di un movimento in crescita, con tanti giovani pronti a seguirlo, magari preferendo la piscina al calcio.

Sarà SuperGreg il portabandiera di Tokyo 2020? Possibile: lui, il ragazzo di Carpi, ha già dato la sua piena ed orgogliosa disponibilità. Così come, all'apice della

maturazione, tra quattro anni potranno ancora puntare in alto il "ceccchino" Gabriele Rossetti e il fioretista Daniele Garozzo. Non continuate e dire che la scherma ha fallito (semmai il fallimento è lo zero del pugilato), ha portato quattro medaglie e potevano essere di più, ma con una Di Francisca magari ancora in pedana e la crescita della Fiamingo la continuità è assicurata. E poi non dimentichiamoci della squadra della spada maschile, che a Tokyo ripartirà da un argento assai vivo. Tra quattro anni ci aspettiamo di rivedere sul parquet olimpico anche i ragazzi dell'Italbasket, che sono rimasti a casa a mordersi le mani: a parte i marziani statunitensi della Nba era un torneo in cui gli azzurri di coach Messina, se solo si fossero qualificati, avrebbero potuto andare fine in fondo.

In questo quadriennio potremmo anche trovare il tempo di mettere in piedi una squadra di rugby a 7 e magari cercare di essere competitivi nelle cinque nuove discipline che debutteranno ai Giochi giapponesi, ovvero baseball, skateboard, arrampicata, surf e karate. Sulle prime quattro siamo messi come vent'anni fa con il beach volley, ma nel karate vantiamo già cinque titoli mondiali e una scuola che può emulare quella del judo. Chi arriverà a Tokyo saprà. Così come il prossimo anno sapremo se Roma avrà i Giochi del 2024. Malagò, il Coni e il premier Matteo Renzi ci credono ciecamente, il Comune di Roma molto meno, e infatti a Rio ha latitato. Ma c'è ancora tempo per "combattere": la tregua olimpica finisce il 18 settembre, giorno della cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi di questa Rio che ha applaudito l'Italia dello sport, fino all'ultima schiacciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

